

Mariella Marrone

Lavora presso l'Assessorato Beni Culturali, dopo aver lavorato al Centro Regionale per il Catalogo. Si occupa di tutela del patrimonio architettonico attraverso la vincolistica e il restauro. Ha curato la progettazione e la Direzione dei Lavori, tra l'altro, della chiesa di Santa Caterina in piazza Bellini, delle cappelle di san Luigi, di sant'Anna e della cripta della chiesa del Gesù (Casa Professa), della medievale chiesetta di santa Domenica Ciriaca, della chiesa di san Michele arcangelo dietro la Biblioteca Comunale ed in ultimo dell'Oratorio di san Lorenzo e del contiguo Oratorio dell'Immacolatella. Nel 1995 ha pubblicato con l'architetto Monica Toscano il volume monografico "Il Real Albergo dei Poveri di Palermo" e diversi articoli su riviste specializzate.

1. Vano di comunicazione con l'oratorio di san Lorenzo e la bocca del pozzo ritrovato nella camicia muraria.

Foto di Federica Vittoria D'Amico.

Il complesso monumentale dell'Oratorio di San Lorenzo e dell'Immacolatella

Una corretta applicazione della prassi restaurativa ha base nella conoscenza storica del manufatto e degli interventi che questo ha subito nel corso dei secoli fino alle ultime manutenzioni ordinarie e straordinarie. Dal più piccolo oggetto d'arte al grande e complesso monumento è condizione sine qua non la conoscenza del suo passaggio nella storia e degli interventi che l'hanno visto oggetto di attenzioni restaurative.

L'intervento di ogni maestranza e scuola di bottega, così come i materiali utilizzati, il periodo di creazione come anche le committenze intervenute nella costruzione e nella decorazione del manufatto, devono interessare chi interviene per restituirlo nella sua integrità.

Un secondo momento, non meno importante del precedente è relativo alla consultazione di una documentazione grafica e fotografica che coinvolge il più vasto lasso di tempo possibile. Attraverso di essa sussiste la possibilità di constatare eventuali dissonanze con lo stato attuale e risalire a manomissioni o interpretazioni errate del testo.

Dopo l'acquisizione di questi dati si è affrontato per il complesso San Lorenzo - Immacolatella un lavoro di minuzioso rilievo grafico sia delle parti architettoniche che decorative per studiare la morfologia macroscopica del deterioramento, sono state eseguite analisi petrografiche, mineralogiche, chimiche e fisiche per la conoscenza dei materiali costruttivi ed infine indagini strutturali e geologiche.

Situato nel settore sud-orientale del centro storico di Palermo il complesso monumentale si trova sul filo superiore del versante destro del Kemonia ed in adiacenza alla chiesa e al convento di san Francesco d'Assisi.

Si tratta, quindi, di una zona che si era lentamente urbanizzata dopo le devastazioni nor-



manne, privilegiando quella parte che diventerà la contrada della torre Maniace in prossimità della cittadella araba. Il complesso dei due oratori viene dunque a far parte del grande isolato di san Francesco ed ha una vita complessa nelle sue fasi costruttive sia per il lungo tempo impiegato nella realizzazione sia perché i rispettivi impianti sono avvenuti su preesistenze documentate in parte dalle risultanze delle indagini geologiche effettuate durante gli ultimi lavori di restauro ed in parte dall'analisi diretta della struttura e dei rilievi effettuati prima e durante le fasi lavorative.

Nell'area dove ammiriamo l'attuale oratorio, vi era l'antichissima chiesa di san Lorenzo demolita dopo il 1569 dalla Compagnia di san Francesco la quale, su quei resti costruì la propria. L'oratorio è un edificio a pianta rettangolare con cappellonetto realizzato sicuramente in un arco temporale successivo alla costruzione dell'aula. L'edificio possedeva un anti-oratorio, purtroppo nel tempo adibito ad usi impropri e di cui si intravede la vecchia comunicazione con il san Lorenzo celata sotto lo stucco delle pareti ed in corrispondenza del pozzo rinvenuto dopo la dismissione di una porzione di muratura (1). Tra l'oratorio e l'anti-oratorio oggi esiste una differenza di quota di circa 1.50 mt. legato all'Abbassamento del livello stradale avvenuto com'è noto, nel 1806. Poco tempo dopo, nel 1579, tra il san Lorenzo e la basilica di san Francesco, sorge su preesistenti caseggiati, il primo oratorio dell'Immacolatella. L'immobile subì vari rifacimenti e ampliamenti negli anni 1581, 1685 e 1727 con l'aggiunta del presbiterio su terreni concessi dai frati conventuali.

I lavori di restauro del complesso si sono susseguiti negli ultimi 10 anni a ritmo serrato interessando tutti e due gli Oratori poiché



2. Lesione provocata dal terremoto del 2002 in cui si intravede una riparazione legata ad una precedente apertura della lesione.

Foto di Federica Vittoria D'Amico.

strettamente connesse parte delle strutture murarie e analoghe le cause del degrado. Nell'ambito dei primi interventi di recupero effettuati sul San Lorenzo si è operato sulle coperture e sulla muratura di coronamento. Durante questi lavori sono stati recuperati alcuni blocchi di pietra intagliata appartenenti ad una finestra in stile gotico presumibilmente afferenti al primo oratorio e riutilizzati nella sua ricostruzione. Sempre durante la dismissione della muratura di coronamento sono stati recuperati e conservati alcuni elementi di un portale in pietra riferibile al XVI secolo. Sulla parete nord dell'Oratorio prospiciente il cortile, è venuta alla luce, dopo l'asportazione dei vecchi intonaci una sequenza di mensoloni, recisi a fil di muro. La disposizione di questi elementi è incompatibile con le attuali finestre ed essendo tali aperture in armonia con il partito architettonico interno se ne deduce la probabile presenza di una balconata antecedente alla sistemazione settecentesca. La presenza anche sulla parete opposta degli stessi mensoloni fa supporre che le pareti fossero in realtà percorse da un ballatoio continuo.

La volontà di risolvere l'annoso problema dell'umidità nonché la necessità di comprendere le cause delle profonde lesioni esistenti e il cedimento fondale riscontrato nell'anti-oratorio del san Lorenzo hanno portato ad indagare i terreni di fondazione e le sue caratteristiche fisico-meccaniche. Una serie di concause: dall'abbassamento del

livello stradale di circa 1.50 mt. alla contestuale esposizione di parte delle fondazioni, nonché la mancanza di sottomurazioni in corrispondenza del muro che separa l'anti-oratorio del san Lorenzo dal corridoio di accesso al piccolo cortile dell'Immacolatella, lo scalzamento della base fondale per copiose infiltrazioni d'acqua, la rottura dei canali di scarico, la cattiva regimentazione delle acque meteoriche, l'umidità di risalita causata dalla falda freatica intercettata a circa 7.00 mt dall'attuale piano di campagna, la presenza di numerosi pozzi, la sconosciuta costruzione della canonica elevata sul coro dell'Immacolatella, nonché i numerosi terremoti e la bomba esplosa durante la seconda guerra mondiale, hanno contribuito a determinare la situazione di degrado che ha messo a repentaglio sia le strutture che lo splendido apparato decorativo. Sono questi i non indifferenti motivi che hanno portato alla redazione di uno studio geologico dalle interessanti conclusioni.

Sebbene la campagna di indagini sia stata principalmente finalizzata alla conoscenza dei terreni che costituiscono il sottosuolo dell'area in esame, alla definizione dei loro rapporti geometrici e delle loro proprietà tecniche, in corso d'opera non sono stati trascurati gli aspetti relativi al riconoscimento di particolari "tracce sepolte" utili per chiarire quali vicende abbiano contribuito all'evoluzione dei luoghi. Particolare cura è stata dunque rivolta all'esame del materiale carotato sia per





3. Le condizioni dell'aparato decorativo prima dell'inizio dei lavori.

Foto di Federica Vittoria D'Amico.

il riconoscimento di eventuali indicatori paleo ambientali sia per l'individuazione di materiale antropico sepolto nel sottosuolo del monumento.

L'indagine meccanica ha consentito di ricostruire la successione stratigrafica dell'area in studio e di distinguere i litotipi. Uno dei sondaggi effettuati ai piedi della scala dell'anti-oratorio dell'Immacolatella ha intercettato una struttura muraria costituita da blocchi calcarenitici legati da malta cementizia. Altresì al fine di accertare la presenza di ulteriori discontinuità nei terreni di sedime, riferibili a strutture antropiche sepolte nel sottosuolo è stata effettuata un'indagine georadar fino a circa - 8.00 mt dal piano di campagna che ha evidenziato varie anomalie riconducibili a: 1) eterogeneità dei terreni di riporto che ha uno spessore medio di mt 3.26, 2) presenze di strutture murarie poste a differenti profondità e intercettate oltre che dalle prospezioni radar anche dai saggi di scavo, 3) ulteriore intercettazione di una struttura riconducibile per forma e dimensione ad una cisterna o un antico pozzo. Da queste indagini si è potuto rilevare che i due Oratori, le cui fondazioni sono profonde circa 5.00 mt., insistono su una coltre di terreno di riporto seguito da limi argilloso-sabbioso le cui capacità portanti risultavano ridotte a causa dei motivi in parte sopra detti.

Il terremoto del settembre 2002 e la contestuale lettura delle fonti della storia sismica locale, hanno dato l'opportunità di verificare quanto i terreni di sedime abbiano contribuito per la loro natura al dissesto strutturale del

complesso architettonico. A questo proposito è interessante la lettura del "Palermo Ammonito, penitente e grato nel formidabil terremoto del I settembre 1726, narrazione storica, Palermo 1727" del Mongitore che facendo ricorso al riferimento cartografico costituito dalla pianta prospettica di A. Bova su cui sono riportati gli edifici danneggiati dal terremoto. Qui i luoghi che hanno subito danni sono divisi nei quattro mandamenti. L'autore nel delineare i luoghi danneggiati, sovrappone alla cartografia settecentesca della città il vecchio letto del Kemonia e del Papireto e l'invaso del vecchio porto esprimendo così in maniera diretta, la relazione di causalità tra la qualità del terreno e la resistenza dei fabbricati.

E' già dal terremoto del 1693 che colpì la Val di Noto e che raggiunse l'intensità del VII grado della scala Mercalli nel territorio di Palermo che in città fu "lesionata la maggior parte delle case..." In seguito i terremoti del 1726 e quello del 1823 furono quelli che provocarono maggiori danni proprio in relazione ai terreni su cui chiese e palazzi erano costruiti. Una lunga lesione, oggi ricucita corre lungo tutta la volta per evidenziarsi sulla facciata della chiesa di santa Caterina in piazza Bellini. Così come nel san Lorenzo e nell'Immacolatella in occasione del sisma del settembre del 2002 si sono riaperte le lesioni provocate dai terremoti del 1726 e 1823 documentate dalla lettura dell'archivio. (v. foto2)

A tale proposito prima dell'inizio degli ultimi lavori di restauro si è constatata la presenza di diverse lesioni tra cui una che tagliava trasversalmente l'Oratorio di san Lorenzo. Si trattava di una lesione in alcuni punti passante che partendo dalla sommità delle pareti scendeva lungo i finestrone tranciando la stessa pavimentazione che risultava sconnessa in più punti.

I lavori di restauro sono oggi conclusi, si sono svolti seguendo la traccia di tre progetti che hanno affrontato sia i problemi strutturali dei due oratori, sia quelli relativi alle opere artistiche nel san Lorenzo che nell'Immacolatella.

Resta il rammarico che dopo tanta fatica e abnegazione nella conduzione dei restauri il san Lorenzo venga aperto solo in sporadiche occasioni privando palermitani e turisti di un bene destinato al deperimento se non restituito ad un uso consono al suo immenso valore. ■

